

## Versione completa del 5 luglio 2022

Nota su  
**GUERRA RUSSIA-UCRAINA**  
e le  
**CONSEGUENZE NEGATIVE SU SICUREZZA ALIMENTARE .**  
A cura di **Giorgio Cingolani e Giorgio Barazza**

### INTRODUZIONE.

La guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina ha riportato alla ribalta la questione degli **aumenti dei prezzi dei cereali** e di altri **prodotti alimentari sul mercato globale** e ha dato occasione a politici e ai mass media per denunciare la possibilità di una crisi alimentare devastante

a) per le **popolazioni povere dei Paesi africani** e non solo, già in condizioni drammatiche per effetto della siccità, delle guerre locali e delle migrazioni

b) nonché delle masse crescenti di **cittadini poveri nei Paesi del ricco Nord**<sup>1</sup>.

L'aumento dei prezzi a livello mondiale non si è limitato ai prodotti alimentari ma, partito da un rialzo sui mercati finanziari dei prezzi dell'energia, in particolare quella di origine fossile, si è poi esteso ai prodotti alimentari di base e ad altre merci industriali (fertilizzanti, acciaio).

Sono stati indicati come fattori scatenanti il rallentamento dell'economia globale causata dalla pandemia del Covid-19 e le inevitabili **distorsioni sul mercato** del lavoro, sulle reti distributive e non ultimi i **mancati investimenti** dell'industria del petrolio e del gas. **L'attenzione dei mass media** si è spostata sugli impatti dell'invasione russa dell'Ucraina sui costi energetici. Sono stati indicati in particolare il ritiro delle imprese dell'Europa occidentale dalla Russia e dei loro investimenti nel settore dell'estrazione e commercio dei prodotti petroliferi e non ultime le minacce, ancora non attuate, dall'Unione Europea di messa al bando delle importazioni dalla Russia di petrolio e gas.

Il legame stretto fra aumento dei prezzi dell'energia e aumento dei prezzi dei **prodotti alimentari di base** (grano, mais, e semi oleosi) è **evidente** nei processi dell'**agricoltura moderna convenzionale** tutta basata su

a) un uso massiccio di fattori di produzione di origine chimica (concimi, diserbanti, antiparassitari)

b) su consumi diretti di energia fossile fatti nelle lavorazioni meccaniche per le coltivazioni e la raccolta

c) nella catena di distribuzione, nel trasporto dai luoghi di produzione al consumo (autocarri, navi, aerei etc)

è **meno evidente** il fatto che i prodotti alimentari di base sono da tempo (dagli anni 2000) divenuti **prodotti finanziari** il cui **commercio è stato liberalizzato** e i cui **prezzi al consumatore finale non dipendono più dalla abbondanza o penuria dei prodotti**.

---

<sup>1</sup> "Lo spettro della fame", Akram Belkaid **Le Monde Diplomatique Maggio 2022**,

"A corto di grano", AA.VV. per Diet Zeit tradotto su **Internazionale n. 1461-Anno 29** ,

"The Butterfly Effect, Gli effetti della crisi ucraina in Africa" A. Turco, **Confronti n.5/ 2022**

"The coming Food Catastrophy" **The Economist 21 maggio 2022** ' o in pubblicazioni ad hoc vedi

"La logica della borsa nera e il "Non facciamo mancare il pane agli Italiani" **Nota informativa a cura di ARI**

**(Associazione Rurale Italiana ) 12/03/2022**

"Another Perfect Storm"? How the failure to reform food systems has allowed the war in Ukraine to spark a third global food price crisis in 15 years, and what can be done to prevent the next one. **A special report by IPES-Food, May 2022**, The International Panel of Experts on Sustainable Food Systems (IPES-Food)

Global Report on Food Crises 2022, preparato da un gruppo costituitosi nel 2016 da 17 Organizzazioni operanti a livello internazionale e promosso **dall'Unione Europea, il PAM ( World Food Programme), e la FAO**. Numerosi sono gli articoli e saggi apparsi nei quotidiani (Avvenire Il Manifesto, la Repubblica etc )

Nb. Ottime letture per capire la presente crisi alimentare a livello globale e l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari di base sono due libri:

1. Eric Holt-Gimenez, Raj Patel, Annie Shattuck, **Food Rebellions! Crisis and the Hunger for Justice**, Food First Books, 2009 ( tradotto in Italiano da Slow Food, Collana Terra Madre, 2010;
2. Nora McKeon, **Food Security Governance, Empowering communities, regulating corporations**, Rootledge, Taylor & Francis Group , 2015 (tradotto in Italiano da Jaca Book, **Food governance: Dare autorità alle comunità. Regolare le imprese**, 2019)

Dal rapporto “Global Report on Food Crises” il cui primo numero è stato presentato nel 2016 risulta chiaro che i problemi della insicurezza alimentare **non sono addebitabili** alle conseguenze della guerra scatenata dalla Russia contro l’Ucraina, anche se la guerra ha esacerbato i problemi per molti Paesi dipendenti dall’importazione di alimenti di base intrecciandosi al blocco di produzione e esportazione ma soprattutto ai movimenti speculativi degli edge funds<sup>2</sup>.

## **CHIAREZZA**

E’ utile fare chiarezza e sintesi per capire i molteplici allarmi sulla situazione alimentare in **alcuni Paesi africani e del Medio Oriente** ed in particolare delle loro **classi più povere**:

La risoluzione di qualsiasi conflitto con violenza armata ha sempre effetto negativo sull’approvvigionamento di beni alimentari alla **popolazione** in particolare quella urbana povera poiché:

1. **interrompe le filiere Produzione-Trasformazione-Distribuzione** soprattutto quando tali filiere dipendano da fornitura di mezzi di produzione esterni alle imprese (sementi, fertilizzanti, prodotti chimici per trattamenti antiparassitari, erbicidi, macchine per la raccolta, trasporti dei prodotti, stoccaggio etc);
2. **diminuiscono i lavoratori** impegnati nella filiera agroalimentare per finalità militari;
3. **perdono fertilità** i suoli su cui esercitare l’attività produttiva;
4. **si perde** in forma difficilmente recuperabile biodiversità vegetale e animale.

Questi problemi sono molto maggiori quando l’organizzazione produttiva è basata su tecniche e processi **dell’agricoltura moderna convenzionale**.

## **ALCUNI DATI A PROPOSITO DI PRODUZIONE E COMMERCIO**

Occorre maggiore chiarezza partendo da alcuni dati fattuali sulla produzione e commercio dei prodotti alimentari di base:

**A.** La produzione di beni alimentari a livello globale è assicurata da piccole imprese a livello familiare per oltre il **70%** e distribuita su mercati locali e/o nazionali e solo un **30%** da grandi aziende che hanno come obiettivo il commercio internazionale. Sono i produttori di piccola scala gli attori principali che garantiscono un certo livello di sicurezza alimentare; anche se spesso abbandonati dai governi locali e danneggiati da accordi intergovernativi che li spingono a modernizzarsi accusandoli di essere inefficienti e arcaici

**B.** Il mercato dei cereali, prodotti da Russia e Ucraina prevalentemente in grandi aziende private e con tecniche di agricoltura moderna convenzionale e destinati all’esportazione riguarda solo **una frazione** (circa il **25%**) **del totale della produzione globale** di cui solo una percentuale (**circa il 7%**) entra nel **commercio internazionale**. **Questo mercato** rifornisce i Paesi Africani che nella vulgata giornalistica sperimenterebbero una grave impennata della fame fra la popolazione povera a causa della guerra della Russia contro l’Ucraina

**C.** Il mercato dei cereali e di alcuni altri prodotti alimentari avviene prevalentemente con **contratti “futures”** ( sono contratti di compra-vendita su prodotti non **immediatamente** disponibili ma per i quali si indicano prezzo, data prevista di consegna e tipologia di prodotto con impegno di consegna e pagamento contestuale) introdotti negli anni ’30 del secolo passato negli Stati Uniti per limitare e controllare la volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli e quindi favorire la pianificazione della produzione e commercio interno e internazionale degli stessi. La regolamentazione è stata modificata diverse volte non ultimo con il “Commodities and Futures **Modernization Act 2000**” (USA) che ha completato le **misure di liberalizzazione** del commercio internazionale e dei mercati finanziari. Con tale misura il **Governo degli Stati Uniti** ha eliminato quella norma che impediva agli operatori finanziari di investire sui contratti “futures” dei prodotti agroalimentari di base o su i loro derivati ( prodotti il cui valore dipende dall’andamento del **mercato finanziario**)<sup>3</sup>. Si tratta di una tipologia di contratti strettamente monitorati da una apposita commissione di controllo che vigilava sull’applicazione delle norme concordate, in particolare della data prevista di consegna del prodotto non rinviabile. Con la nuova normativa “Commodities and Futures **Modernization ACT 2000**” (USA) si è aperta la possibilità di comprare e vendere questi contratti nel mercato finanziario e quindi la **deregolamentazione** del commercio dei prodotti alimentari. I prodotti alimentari di base sono stati **trasformati da beni a merci** abolendo qualsiasi riferimento ai risultati produttivi.

**D** A questo commercio globale, stimato per il 2022 dalla FAO in **194 milioni di tonnellate per il solo grano**, (stima prima della guerra) gestito prevalentemente nella borsa merci di Chigaco (USA) avrebbero partecipato in proporzioni molto ridotte la Russia (8 milioni di tonnellate) e l’Ucraina (6 milioni di tonnellate).

**E** Pur essendo certo che molti Paesi africani e del Medio Oriente dipendano per oltre il 50% dalle importazioni dai due Paesi in guerra, **non si può certo affermare che sia prevista una mancanza assoluta di prodotto** e che quindi non è certamente questa la causa principale dell’aumento dei prezzi a livello mondiale.

<sup>2</sup> Hedge fund è un fondo comune d’investimento ad alto rischio utilizzato per lo più da clientela ricca e capace di reggere anche a grosse perdite.

<sup>3</sup> Nora McKeon, Food Security Governance, Rutledge pag. 42 e seguenti.

**F:** La **dipendenza** dalle importazioni di prodotti alimentari di base di molti Paesi del Nord Africa (Egitto, Libano, Libia, Tunisia) e della stessa fascia del Sahel (Somalia, Senegal ...) è il **risultato delle molteplici guerre** di carattere locale e regionale **ma, e soprattutto**, è il prodotto delle **scelte di riconversione** delle terre a coltivazioni di prodotti agricoli **per l'esportazione** (come ad esempio frutta e ortaggi) abbandonando la produzione di prodotti agricoli di base, che garantivano la **sicurezza alimentare interna**

**G.** Tale riconversione è stata condizionata e direttamente sostenuta dai Paesi dell'Europa e degli USA che stavano sperimentando eccedenze produttive legate agli interventi di sussidi ai propri agricoltori per favorire l'applicazione di nuove tecniche produttive (rivoluzione verde) **e contestualmente usavano tali paesi per liberarsi di queste eccedenze**. Il **Fondo Monetario Internazionale** e la stessa **Banca Mondiale** vedevano nella riconversione anche la possibilità per i Paesi indebitati di ottenere risorse per il servizio del debito e cioè il rimborso annuale di quote dei capitali imprestati e degli interessi maturati sulle somme non ancora restituite<sup>4</sup>.

**H** Infine occorre tener conto del fatto che in Europa e negli Stati Uniti i **prodotti agricoli di base** hanno trovato destinazioni alternative, con sostanziali **finanziamenti pubblici**. Vengono utilizzati sia per la produzione di energia (**etanolo e gas metano**) sia per l'alimentazione degli animali da carne (**polli, suini e in particolare i bovini**)

### **LE VERE CAUSE**

Ma allora quali sono le vere cause dell'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari?

Si possono indicare una combinazione di vari fattori

- **L'alto prezzo del petrolio** e di tutta l'**energia di origine fossile**.
- **L'aumento della quota di produzione ottenuta con** processi e tecnologie energivore dell'**agricoltura moderna convenzionale**.
- L'aumento della **popolazione mondiale che adotta una dieta sempre più carnea** con la conseguente trasformazione dell'allevamento industriale che usa molti più cereali.
- L'aumento dell'**uso di prodotti agricoli per una loro trasformazione in Etanolo**: carburanti al posto di cibo.
- Non ultime vanno annoverate quelle **misure restrittive all'esportazione** che alcuni Paesi grandi produttori di prodotti agroalimentari di base hanno adottate adducendo questioni di sicurezza alimentare interna (**India**). In questo caso non è da escludere che tali misure siano solamente uno **strumento di speculazione** su prodotti che stanno ottenendo aumenti consistenti di prezzo a livello mondiale.
- Allo stesso tempo c'è stato un incremento di **acquisti per stoccaggi da parte della Cina**<sup>5</sup> sia per garantire adeguate quantità di cereali e altri prodotti di base in risposta a una domanda interna crescente di proteine animali e in previsione di future perturbazioni sui mercati mondiali.

### **LA CAUSE STRUTTURALI**

Le cause più strutturali della crisi dei prodotti alimentari e della fame per le classi povere di tutto il mondo sono certamente legate a:

- **L'insostenibilità dell'attuale sistema di produzione-trasformazione e distribuzione dei prodotti alimentari** con l'uso sempre più intensivo di energia di provenienza fossile. Gli allarmi sempre più puntuali di numerosissimi esperti di tutto il mondo sulle conseguenze del riscaldamento globale e conseguenti cambiamenti climatici riguardano in gran parte il settore agricolo nelle sue modalità produttive moderne convenzionali. La produzione agricola inclusi gli allevamenti di animali incide nelle emissioni della CO<sub>2</sub> per oltre il 30%.
- La **rapida espulsione dei contadini** dai terreni agricoli. In tutti i Paesi del mondo per **lo sviluppo industriale e del settore terziario si sono utilizzate le popolazioni rurali come riserva di manodopera a basso costo** con

<sup>4</sup> **Le riconversioni produttive** da prodotti agricoli di base a prodotti per l'esportazione (ortaggi e frutta) sono state **suggerite e imposte** dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale negli anni 1980 nell'ambito delle trattative condotte da Paesi in via di sviluppo fortemente indebitati per prestiti fatti nella decade degli anni 1960 nella fase di decolonizzazioni. Erano questi gli anni in cui i Paesi emergenti si erano liberati dal dominio coloniale e tentavano una via di sviluppo ad imitazione dei paesi europei ricorrendo a prestiti resi facili dalle grandi banche internazionali collegate alla crescente liquidità prodotta dalle vendite di petrolio i cui proventi venivano depositati nelle grandi Banche Europee e degli Stati Uniti. **La ricontrattazione dei debiti negli anni 1980** ha costretto i vari Governi dei Paesi indebitati ad **accettare misure di liberalizzazioni nelle proprie economie** particolarmente dannose per il settore agricolo. La progressiva eliminazione dei dazi all'importazione di derrate alimentari provenienti dai Paesi Europei e dagli Stati Uniti che avevano invece mantenuto e rafforzato il proprio sostegno ai propri produttori con la creazione di eccedenze hanno creato una situazione di impossibilità di essere competitivi con le derrate alimentari importate.

<sup>5</sup> Trasmissione REPORT RAI3 del 3/6 e il ruolo della multinazionale cinese CFOC nei confronti dei commercianti grossisti italiani

interventi pubblici<sup>6</sup>, e spesso anche di tipo costrittivo<sup>7</sup> per favorire l'introduzione di nuove tecnologie meccaniche e chimiche che si sono rivelate non solo energivore e alteranti del clima ma di fatto peggiorative delle condizioni di vita della popolazione rurale. Il risultato è stata una progressiva e **massiccia emigrazione** dalle campagne e insediamenti precari e senza servizi nelle aree già urbanizzate. A questi fenomeni epocali si sono sommati gli effetti di **espropriazione** delle terre tradizionalmente occupate dai contadini per favorire l'insediamento di attività produttive agroalimentari per l'esportazione. L'espulsione dei contadini dalle loro terre ha privato il settore agricolo non solo delle **conoscenze empiriche accumulate da secoli** ma soprattutto dei **servizi ecoambientali** indispensabili per il mantenimento della fertilità dei suoli, la regimazione delle acque etc.

## **IN CONCLUSIONE**

La temuta e fortemente denunciata crisi alimentare prossima futura a causa delle estreme difficoltà sperimentate dai settori produttivi agricoli ucraini (rifornimenti dei mezzi tecnici, carburanti etc.) e del settore della movimentazione dei prodotti per la loro esportazione via mare ha origini e cause più lontane e **non è una questione di penuria**. Le cause della dipendenza dei Paesi del Nord-Africa (in particolare Egitto, Marocco), dei Paesi del Sahel (Somalia in particolare) del Medio-Oriente ( Libano in particolare) **hanno radici più antiche** e non certamente dipendenti da questioni di penuria. Per i Paesi della fascia Sub-sahariana oltre all'aggravarsi dei problemi della siccità e desertificazione esiste anche il problema del **cambiamento della dieta** in particolare dei contadini espulsi dalle campagne. Il cambiamento è stato quello dell'**abbandono delle colture tradizionali** (miglio, fonio, riso locale) più resistenti alla siccità e dipendenza dalle **importazioni delle eccedenze produttive dei Paesi del Nord del Mondo**, in particolare dagli USA e dall'Unione Europea.

Queste considerazioni sulle cause di fondo non eliminano l'attuale problema delle necessarie importazioni di grano, mais e semi oleosi nei Paesi più dipendenti in particolare per evitare le inevitabili rivolte sociali come già avvenuto nel 2008-10 e le conseguenti spinte all'emigrazione ed abbandono dei propri Paesi in fuga dalla fame.

Esistono certamente soluzioni migliori di quelle che si sentono ripetere in questi ultimi mesi di guerra aperta.

Come reazione immediata i **responsabili politici** dovrebbero

a) garantire **flussi commerciali agricoli aperti**

b) un adeguato **sostegno finanziario ai programmi internazionali di aiuto alimentare**

c) l'introduzione di quelle **regole per i contratti "futures"** che garantivano prima del 2000 **un controllo della volatilità dei prezzi** dei prodotti agricoli di base ed impedivano fenomeni di speculazione puramente finanziaria.

L'insicurezza alimentare globale **non ha origine da una carenza di offerta** ma da forti disuguaglianze economiche e dalla cattiva distribuzione. **La produzione alimentare globale di oggi è più che sufficiente per nutrire una popolazione mondiale anche assai più numerosa di quella di oggi**. Tuttavia i cereali ed il mais vengono usati per alimentare animali inclusi i ruminanti, produrre biocarburanti o addirittura sprecati una volta raffinati.

Un recente rapporto dell'IPES-Food (International Panel of Experts on Sustainable Food System) del maggio 2022 argomenta che **"un numero di rigidità, debolezze e carenze del sistema alimentare globale esaltano gli effetti della guerra in Ucraina**. Sebbene la guerra abbia creato grossi problemi nell'offerta di prodotti alimentari e la situazione stia peggiorando, **non esiste una penuria al momento attuale"**. Il vero problema è che la **maggior porzione delle riserve dei cereali sono nella mani della grandi società** che **non hanno alcun interesse** a fornire le quantità e tanto meno metterle in commercio in un momento in cui prezzi stanno crescendo.

Esiste anche un problema più generale che a volte non viene tenuto presente nell'interpretare l'attuale crisi. Come è stato in più ricerche sottolineato **il pianeta terra è come una batteria che è stata caricata lentamente in miliardi di anni**. L'energia solare è immagazzinata nelle piante e nei combustibili fossili ma **gli umani stanno usando questa riserva di energia più velocemente di quanto non possa essere ricaricata** per lo più con la deforestazione e nel bruciare carbone, petrolio e gas naturale. Una volta che la batteria sia stata scaricata non c'è nulla che gli umani possano fare all'interno di un intervallo di tempo ragionevole per **mantenere i flussi di energia** che attualmente permettano la complessa civiltà industriale e una popolazione dell'ordine di miliardi<sup>8</sup>.

## **ALCUNE PROPOSTE**

Fra le possibili proposte alternative si possono indicare:

1. Un programma articolato e massiccio per **spostare i consumi verso diete più sane** con meno prodotti di origine animale in tutti i **Paesi ad alto reddito**. Un maggior consumo della popolazione europea di legumi, verdura e frutta e meno prodotti animali potrebbe ridurre sostanzialmente la pressione sulle forniture globali di grano. E' calcolato che **un terzo delle calorie globali** è attualmente utilizzato per **nutrire animali** per carne e latte. Sulla base dei dati della FAO/NU si può stimare che la riduzione dell'uso nella Unione Europea di cereali per nutrire gli animali

<sup>6</sup> Movimenti migratori dal Meridione d'Italia degli anni '60 del secolo scorso

<sup>7</sup> Come i movimenti migratori in Cina dagli anni '80 del secolo scorso

<sup>8</sup> John Schramski, in Human domination of the biosphere: Rapid discharge of the Earth-Space Bacteri Foretells the Future of Mankind" 2015.

(volatili, suini e bovini) di un terzo potrebbe compensare il crollo delle esportazioni dell'Ucraina di cereali e semi oleosi. Si otterrebbero anche vantaggi a livello ambientale e della salute umana.

2. Favorire l'**ampliamento delle superfici seminate a leguminose** che potrebbero ridurre l'uso di fertilizzanti azotati data la loro capacità di fissare l'azoto. Questa politica è parte della strategia FarmToFork (dal Campo alla Forchetta) dell'Unione Europea che mira a espandere l'agricoltura biologica sul 25% delle terre, con numerosi effetti benefici al clima, alla qualità dell'aria e dell'acqua, al miglioramento della qualità dei suoli e un rafforzamento della biodiversità.
3. **Ridurre le quantità di cibo sprecato** (oltre il 30 % di quello prodotto) con un controllo pubblico sull'origine dei rifiuti alimentari in **tutta la filiera agroalimentare**.

### **QUALE CONTRIBUTO POSSO DARE IO?**

A questo punto ad un lettore attento viene spontanea una domanda: Come potrei contribuire a ridurre l'impatto della guerra sul peggioramento della **sicurezza alimentare degli abitanti poveri** dei Paesi che importano la maggior parte delle calorie ?

Le risposte sono varie e ciascuno può decidere quale attuare in base alla sua situazione.

- A.** Una prima risposta è quella di **aumentare la propria conoscenza e consapevolezza sulle cause immediate e strutturali** che tendono a esacerbare i problemi che la guerra crea alla sicurezza alimentare dei cittadini poveri dei paesi importatori di prodotti agricoli di base come anche del proprio paese. Moltissimi problemi potrebbero trovare soluzione nel prendere coscienza (per poi agire di conseguenza) della concentrazione crescente della produzione-trasformazione-distribuzione del cibo a livello mondiale in un numero limitatissimo di imprese multinazionali e di attori finanziari. Le 5 maggiori aziende commerciali di grani controllano il 75% del commercio internazionale. Nell'industria multinazionale di input agricoli (fertilizzanti, erbicidi, insetticidi, semi etc.) le tre aziende principali rivendicano circa il 50% dell'offerta globale, una situazione oligopolistica grazie alle leggi di protezione della proprietà intellettuale. Le catene dei supermercati hanno invaso il Sud del mondo escludendo molto spesso di rifornirsi dai piccoli produttori locali. Infine il commercio di prodotti agroalimentari di base è altamente concentrato (l'86% del grano prodotto esportato da 7 paesi, il 68% delle riserve di grano depositate in 3 paesi, l'85% del mais esportato da 4 paesi, l'82% delle riserve di mais controllate da 2 paesi)
- B.** Altra risposta sta anche nel **cambiamento progressivo delle abitudini di vita e consumi alimentari**, come ad esempio **evitare lo spreco domestico** di cibo razionalizzando la spesa alimentare. Le giovani famiglie con figli in età scolare possono organizzarsi per richiedere che la **mensa scolastica** offra pasti con meno alimenti di origine animale e sia **rifornita da produttori agricoli biologici**. In questo caso si possono ottenere non solo benefici per la salute dei minori ma anche un sostanziale abbattimento della CO2 emessa negli allevamenti e coltivazioni industriali.
- C.** Le famiglie possono intervenire con richieste alle autorità scolastiche e le amministrazioni comunali per introdurre e/o ampliare i **programmi di educazione alimentare**.
- D.** I rappresentanti sindacali a livello aziendale e di zona potrebbero intervenire sulla qualità e impatto del cibo offerto nelle mense. Sarebbe utile discutere anche del **cosa produrre** con il padronato (Landini, Segretario Nazionale CGIL) e quindi cosa mangiare nelle mense.
- E.** Un ruolo sulla produzione e distribuzione del cibo potrebbe essere assunto anche da chi frequenta per i pasti strutture (bar, mense etc) **fuori dai luoghi di lavoro**.